



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

427<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 9 aprile 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri

## INDICE GENERALE

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-27

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 29-40

## I N D I C E

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su profili di attuazione della riforma del mercato del lavoro e interventi in materia previdenziale:**

PARENTE (PD) . . . . .	Pag. 5, 6, 13
PELINO (FI-PdL XVII) . . . . .	6, 13, 16 e <i>passim</i>
PUGLIA (M5S) . . . . .	7, 13, 14
SACCONI (AP (NCD-UDC)) . . . . .	7, 8, 14 e <i>passim</i>
BAROZZINO (Misto-SEL) . . . . .	8, 14
DIVINA (LN-Aut) . . . . .	9, 14, 15 e <i>passim</i>
POLETTI, ministro del lavoro e delle politiche sociali . . . . .	9, 12, 20
ICHINO (PD) . . . . .	15, 23
PAGLINI (M5S) . . . . .	16, 24
BENCINI (Misto) . . . . .	18, 24, 25
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)) . . . . .	19, 25

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 14 APRILE 2015</b> . . . . .	27
--	----

## ALLEGATO B

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 29
-------------------------------------	---------

## INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione . . . . .	29
--	----

## DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione . . . . .	29
-------------------------------------	----

## GOVERNO

Trasmissione di atti . . . . .	30
--------------------------------	----

## INTERROGAZIONI

Integrazione dei Ministri competenti . . . . .	30
Interrogazioni . . . . .	30
Da svolgere in Commissione . . . . .	40

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su profili di attuazione della riforma del mercato del lavoro e interventi in materia previdenziale (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su profili di attuazione della riforma del mercato del lavoro e interventi in materia previdenziale, cui risponderà il ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sui profili di attuazione della riforma del mercato del lavoro.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

PARENTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signor Ministro, abbiamo oggi in Italia una grande occasione, quella di riformare davvero il sistema lavoro nella direzione delle politiche attive, sia nei percorsi di accesso che in quelli di ricollocazione. Con un tasso di disoccupazione giovanile così alto, è indispensabile che le nostre ragazze e i nostri ragazzi abbiano fiducia nelle istituzioni e nei servizi al lavoro quando cercano un'occupazione, per compiere un primo approccio al lavoro e non scoraggiarsi. Solo dalla creazione di occasioni e di opportunità si possono aprire le porte per la realizzazione personale in ambito lavorativo in maniera responsabile ed autonoma.

Le chiedo allora, signor Ministro, l'andamento di Garanzia giovani, proprio nella direzione della fiducia dei giovani scoraggiati nell'avvicinarsi al sistema dei servizi offerti, e come d'altro canto ha risposto finora il sistema. In particolare, le chiedo di riferirci delle possibili sinergie tra Garanzia giovani e le altre politiche attive sviluppate dalle Regioni, ed ancora se ci sono dati sulla creazione d'impresa dei giovani.

Analogamente, per le persone che perdono il lavoro, è interessante comprendere come si organizzerà il sistema dei servizi, soprattutto nella creazione di un'agenzia nazionale per l'occupazione, perché il contratto di ricollocazione, appena approvato nel decreto legislativo attuativo *jobs act*, sia occasione per realizzare il principio di condizionalità, rispetto alla disponibilità reale di trovare un altro lavoro e spostare il centro delle politiche del lavoro da quelle passive a quelle attive.

PELINO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (FI-PdL XVII). Signor Ministro, premettendo che l'attuazione del *jobs act* mira all'abolizione, a partire dal 1° gennaio 2016, del contratto a progetto per ora solo nel settore privato, queste misure sono giustificate dalla volontà di eliminare il precariato e garantire maggiore stabilità ai lavoratori. Noi invece avremmo voluto preservare, perché adeguato al contesto economico ed occupazionale del nostro Paese, ciò che è stato realizzato attraverso la legge Biagi, come il co.co.pro., in grado di rendere flessibile il nostro mercato del lavoro e più agevole l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Considerato che dagli ultimi dati ISTAT, relativi al mese di febbraio, il tasso di disoccupazione è aumentato fino al 12,7 per cento, in crescita rispetto a gennaio; che un dato ancora più allarmante riguarda la disoccupazione giovanile, che sempre a febbraio raggiunge il 42,6 per cento, in crescita dell'1,3 per cento rispetto al mese precedente, chiediamo al Ministro se non ritiene che l'eliminazione dei contratti a progetto, con cui sono impiegati attualmente circa 500.000 lavoratori, non si traduca in un ulteriore aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile, e in una oggettiva, ulteriore difficoltà per l'accesso al mercato del lavoro. Chiediamo,

inoltre, se ritiene che, in quest'ottica, l'impianto complessivo del *jobs act* abbia l'effetto di creare nuove assunzioni o si limiti soltanto a trasformare gli attuali contratti flessibili in contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Ministro, con la legge n. 18 del 10 dicembre 2014, volgarmente detta *jobs act*, vi siete autodelegati ad adottare uno o più decreti legislativi finalizzati, in ultima analisi, a risolvere il problema occupazionale italiano. A mio avviso – e purtroppo non sono il solo a pensarla così, e poi ci sono anche i dati – avete intenzione di distruggere, una volta e per sempre, il nostro tessuto economico composto da piccole imprese e lavoratori, svendendolo all'estero, come avete fatto con la moneta. Vi contrasteremo.

Ministro, tenuto conto che il comma 4 dell'articolo 1 elenca principi e criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi per riordinare la normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, si chiede cosa ha in programma il Governo circa la razionalizzazione degli incentivi all'assunzione per coloro i quali hanno minore probabilità di trovare occupazione, tenuto conto che l'unica cosa che avete fatto è togliere le agevolazioni strutturali per l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, che erano previste dall'articolo 8, comma 9, della legge n. 407.

Inoltre, con l'introduzione del nuovo contratto a tempo indeterminato, ma a rischi decrescenti – chiamiamolo nella sua sostanza – avete ulteriormente precarizzato l'Italia e, cosa ancora più grave, avete esteso la disciplina del licenziamento facile anche a quelli collettivi, fregandovene del parere che il Parlamento aveva espresso in Commissione lavoro.

Ora, il comma 7 dell'articolo 1 delega il Governo a riordinare i contratti di lavoro vigenti. Anche qui sarà un massacro sociale, e già lo so. Ma questa volta procederete sempre senza tenere conto dei rappresentanti del popolo e, quindi, del Parlamento? Ditecelo prima, così non perdiamo tempo in Commissione lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore.

PUGLIA (*M5S*). Le chiedo un attimo, e ho finito.

PRESIDENTE. Ci sono dei tempi da rispettare.

PUGLIA (*M5S*). Ho finito. Ditecelo prima così non perdiamo tempo in Commissione lavoro a cercare un dialogo con le altre parti politiche.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, noi abbiamo concorso alla redazione del disegno di legge delega, comunemente denominato *jobs act*, e siamo pertanto a sollecitarla in questa sede a che vi si dia piena attuazione, ovvero che tutte le deleghe che sono in esso descritte trovino attuazione attraverso gli opportuni decreti delegati.

I tempi sono brevi. Voi dovrete consegnare i decreti delegati alle Camere, per l'espressione dei relativi pareri, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, e quindi al 16 giugno 2015, anche se avete la possibilità di ulteriori tre mesi, e quindi fino al 16 settembre, in relazione al momento di consegna alle Camere stesse.

In modo specifico, però, voglio attirare la sua attenzione sull'esigenza di dare piena attuazione anche a deleghe, di cui forse si è parlato meno in questo periodo, come quella relativa al salario minimo, che non solo è una tutela per segmenti di lavoratori oggi non protetti dalla contrattazione collettiva, ma è anche un istituto utile a riformare la contrattazione collettiva, sospingendola quanto più nella sede aziendale o territoriale.

Dall'altra parte, vi è il testo unico semplificato, ossia quello che dovrebbe riunire tutte le disposizioni sui rapporti di lavoro e sulle tipologie contrattuali. Fu il Presidente del Consiglio a parlare fin dall'inizio di un testo unico semplificato, traducibile in inglese. A questo proposito, ricordo che, per avere un testo unico traducibile in inglese, basta rifarsi strettamente alla regolazione comunitaria, che in inglese è già espressa.

Insomma, intendete attuare fino in fondo le deleghe, compresi i due temi che ho citato?

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signor Ministro, come saprà, è da settimane ormai che i lavoratori della Fincantieri stanno scioperando in massa in tutti i cantieri italiani: difendono la democrazia con la lotta ed un lavoro dignitoso.

In questi giorni, tutti abbiamo letto – quindi penso anche lei – dei *microchip* da inserire negli scarponi o nei caschetti dei lavoratori, della mezz'ora in più di lavoro gratis che dovrebbero fare e di delocalizzazioni. La notizia, qualora venisse confermata – e le chiedo lumi in merito – sarebbe grave, e paradossalmente ancora di più in quanto parliamo – lo ricordo – di un'azienda a partecipazione pubblica. Ricordo ancora che pochi giorni fa l'Europa ha bocciato severamente il controllo a distanza dei lavoratori.

Per questo, signor Ministro, la invito e le chiedo di convocare da subito le parti, aziende e sindacati, anche perché sono a conoscenza del fatto che il sindacato ha già chiesto un incontro, ma non ha ancora ricevuto risposta. Credo che la lotta, quand'è democratica e dignitosa, vada rispet-



tata. Lei, signor Ministro, deve dunque accogliere queste richieste. Lo deve al mondo del lavoro e ai lavoratori.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Ministro, qualche giorno fa lei ha annunciato con una certa enfasi e soddisfazione che si sarebbero attivati 70.000 nuovi contratti a tempo indeterminato. Il rapporto dei primi due mesi di quest'anno rispetto al 2014 sembra favorevole, tanto che – ma sempre secondo i dati del suo Ministero – si tratterebbe di un incremento del 38 per cento di questo tipo di contratti.

Come Lega, abbiamo sempre espresso molta perplessità sul contratto che voi definite a tutele crescenti, e che a noi sembra più un contratto a tempo determinato finanziato. Lo definiamo finanziato perché, finita l'epoca dei vantaggi fiscali, il neoassunto è licenziabile: basta indennizzarlo con le famose due mensilità per ogni anno lavorato. Esprimiamo preoccupazione perché pensiamo che si creerà un po' di disoccupazione alla fine di tutti i vantaggi fiscali, che abbiamo stimato ammontare tra i 9.000 ed i 18.000 euro, considerando sia la decontribuzione che lo scarico dell'IRAP.

Una prima domanda è la seguente, se riesce a rispondere onestamente: di queste 79.000 nuove assunzioni, quante sono veramente nuove assunzioni e quante altre sono state camuffate ed erano già precedenti rapporti a tempo determinato? Qual è la linea del Governo? Intende il Governo rendere strutturale l'abbattimento del costo del lavoro, perché questa è l'unica strada e l'unico modo per evitare, alla fine di questi vantaggi fiscali, di avere ancora tanti giovani sostanzialmente disoccupati?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, senatori, vi ringrazio per le domande che mi avete posto, a cui cercherò di dare una risposta nella maniera più efficace possibile e sufficientemente sintetica.

La senatrice Parente ha posto una domanda riferita al programma Garanzia giovani, alla sua attuazione, alla sua connessione con le azioni che in generale vengono sviluppate per promuovere l'occupazione giovanile e, in particolare, nuove attività imprenditoriali, nuove imprese e *start-up* sostenute dai giovani.

I dati che possiamo dare, riferibili alla rilevazione del 3 aprile, ci dicono che il programma Garanzia giovani vede oggi registrati 491.000 giovani, di cui 15.000 si sono registrati solo nell'ultima settimana. Continua, dunque, un *trend* che giudichiamo positivo e molto equilibrato, che vede ogni settimana l'entrata sistematica di un numero di giovani tra i 10.000 e i 12.000. Nell'ultima settimana c'è stata una giornata in più e il numero

dei giovani è, quindi, arrivato a 15.000. Direi, comunque, che il numero si è sostanzialmente stabilizzato. Di questi 491.000 giovani, 64.000 sono stati cancellati o si sono cancellati per mancanza di requisiti, per autocancellazione o per mancata presentazione ai colloqui. C'è, quindi, un dato percentuale ormai stabilizzato di giovani che, per ragioni diverse, dopo essersi registrati, si cancellano. Ad esempio, la mancanza di requisiti può essere figlia del fatto che, fortunatamente, alcuni di loro trovano un lavoro ed essendo occupati non possono più utilizzare il programma. Ci sono poi altre situazioni di questo genere.

I servizi per l'impiego hanno preso in carico circa 244.000 giovani. Anche in questo caso c'è un *trend* ormai stabilizzato, nell'ordine di 8.000-10.000 giovani che ogni settimana vengono profilati e presi in carico dai servizi per l'impiego delle diverse realtà regionali del nostro Paese. Inoltre, sono, stati avviati, per le misure attuative, oltre 65.000 giovani. Naturalmente il numero sta crescendo in questa fase, perché le Regioni, che sono gli enti che gestiscono i programmi, hanno avviato prima la parte strutturale di profilazione e di attivazione della relazione e poi hanno attivato le misure, che naturalmente sono partite mesi dopo, e quindi cominciano ad avere oggi una risposta. Consideriamo – ad esempio – che, all'interno di tali misure, c'è il servizio civile, che si sta sviluppando proprio in questo momento.

Dal punto di vista degli elementi in nostro possesso, siamo in grado di dire che le Regioni, che avevano e che hanno in corso degli specifici programmi per la promozione della occupabilità dei giovani, hanno integrato questi progetti con il progetto Garanzia giovani. Abbiamo progetti in Lombardia, in Piemonte, in Emilia-Romagna e in Toscana. Ciò ci porta ad avere anche qualche elemento di problematicità nella lettura puntuale dei dati. Siccome essi sono gestiti congiuntamente, abbiamo bisogno di distinguere le azioni figlie del programma Garanzia giovani e quelle figlie delle politiche attive delle diverse Regioni. Si tratta di una situazione disomogenea a livello nazionale ma, laddove ci siano azioni delle Regioni in questo senso, esse vengono normalmente coordinate tra il programma Garanzia giovani e il programma di attivazione delle Regioni.

Per quanto riguarda la creazione di imprese da parte dei giovani, credo possa essere utile citare il dato secondo cui 17 Regioni hanno utilizzato la promozione dell'auto-impiego e dell'auto-imprenditorialità come misura all'interno di Garanzia giovani. Non lo hanno fatto la Valle d'Aosta, il Piemonte e Trento. In questi casi sono presenti delle ragioni specifiche: in alcune situazioni le Regioni hanno già adottato delle proprie misure e, dunque, hanno deciso di non utilizzarle all'interno di Garanzia giovani. Le Regioni hanno complessivamente destinato 94 milioni di euro per tale misura. Questa è la quantità delle risorse destinate: le misure sono in corso di attivazione attualmente e, quindi, non abbiamo ancora dati di ritorno, ma sappiamo che questa è la situazione che si è prodotta.

L'ultima considerazione che vorrei fare rispetto alle domande della senatrice Parente riguarda il tema dei servizi. È chiaro che per noi, in Italia in generale, Garanzia giovani è stata anche un'occasione per portare i

servizi per l'impiego a sviluppare un'azione che, storicamente, non avevano mai sviluppato. Si possono fare legittimamente delle osservazioni da questo punto di vista, ma 244.000 giovani che si sono presentati ai centri per l'impiego, che hanno avuto una profilazione e devono essere seguiti o assistiti, sono sicuramente un dato importante, in prospettiva futura. Noi abbiamo, cioè, qualcosa di prezioso in mano: una banca dati, un sistema relazionale, che è tutto materiale, sul quale bisogna lavorare. Quindi, abbiamo intenzione di sviluppare il lavoro dei centri per l'impiego potenziandoli, per poter gestire al meglio questo tipo di situazione in prospettiva futura.

Per quanto riguarda poi la domanda posta dalla senatrice Pelino, vorrei dire, molto sinteticamente, che il Governo ha fatto una scelta, rispetto alla legge delega e quindi agli interventi che sta realizzando, ivi compresa anche la rideterminazione dei contratti (il tema che veniva proposto rispetto alla collaborazione a progetto), con una logica che guarda fondamentalmente in due direzioni: la prima è il miglioramento della qualità del lavoro e della sua stabilizzazione. Da questo punto di vista, pensiamo quindi che gli interventi che abbiamo realizzato sul piano normativo e, contemporaneamente, sul piano della decontribuzione e sul piano fiscale, togliendo dalla base di calcolo IRAP il costo del lavoro da contratto di lavoro a tempo indeterminato, producano questo esito, cioè un significativo trasferimento da contratti a tempo determinato, da collaborazioni a progetto e da altre tipologie contrattuali a contratti a tempo indeterminato.

Da questo punto di vista, pertanto, pensiamo che il passaggio da contratti precari o da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato sia una cosa utile ed importante che doveva essere favorita. Naturalmente noi ci auguriamo anche che, oltre ad un trasferimento di contratti, ci siano nuovi contratti di lavoro aggiuntivi. La norma non produce nuovi contratti di lavoro – questo mi pare piuttosto ovvio – ma noi pensiamo che avere un contratto a tempo indeterminato metta le persone nella condizione di avere una relazione con la propria vita ed una propria libertà di scelta migliori di quelle che avevano prima con contratti precari e a tempo. Banalmente, è possibile ottenere un mutuo o fare una scelta che garantisca meglio o faccia immaginare meglio la propria prospettiva di vita. Questo dovrebbe migliorare anche le condizioni dei consumi interni del nostro Paese ed essere uno degli elementi che, insieme agli altri, può produrre un miglioramento generale. Pensiamo, quindi, che possano essere creati nuovi posti di lavoro anche per questa via.

Rispetto poi alle osservazioni formulate dal senatore Puglia, credo di non poter effettivamente convenire sulla considerazione secondo cui si sia prodotta una ulteriore precarizzazione, perché il dato di fatto è che, negli avviamenti al lavoro degli anni passati, l'85 per cento dei contratti erano a tempo determinato, collaborazioni ed altre tipologie similari, e solo il 15 per cento erano contratti a tempo indeterminato. Credo quindi che aver posto in essere un intervento, che ha modificato normativamente questa materia e ha portato ad incidere sul piano della decontribuzione e della modificazione del costo, sul piano fiscale dell'IRAP, non possa portare

ad affermare che vi sia un dato di precarizzazione maggiore. Non pensiamo che si possa fare una considerazione come questa.

Mi si chiede poi quali siano le iniziative che invece abbiamo intenzione di sviluppare rispetto al tema dei disoccupati di lunga durata. Su questo fronte, abbiamo predisposto tre tipologie di intervento. Il dato di partenza è che – a nostro parere – l'apertura del mercato del lavoro, per tutto quanto ho appena finito di dire, rappresenta un'opportunità anche per le persone che sono disoccupate da più lungo periodo. Abbiamo poi messo in campo un'azione, che è quella che stiamo predisponendo per i nuovi decreti, che riguarda le politiche attive ed il riordino degli incentivi.

È vero che c'è stata la soppressione di una tipologia di intervento precedente, ma oggi pensiamo di abbinare la presa in carico attraverso i contratti di ricollocazione ed uno specifico incentivo, perché la somma di queste due azioni e il cambiamento strutturale della tipologia di contratto dovrebbero favorire la possibilità di inserimento al lavoro anche delle persone che si trovano in questo tipo di situazione.

Per quanto riguarda la domanda sul fatto se terremo conto dei pareri delle Commissioni, il Governo ha sempre agito e ha intenzione di agire in conformità con le previsioni normative, e naturalmente si assume la responsabilità delle decisioni che adotterà. Utilizzerà e valuterà i pareri delle Commissioni, come la legge propone, e, sulla base delle proprie valutazioni, li utilizzerà nelle sue decisioni finali. Rispetto alla scelta che andrà a fare, naturalmente sarà valutato e considerato dalla pubblica opinione, così come dagli stessi parlamentari.

Per quanto riguarda ciò che chiede il senatore Sacconi, e cioè l'intenzione del Governo ad esercitare pienamente tutte le deleghe conferite dalla legge nei tempi che la stessa stabilisce, confermo che il Governo ha l'intenzione di farlo pienamente. Da questo punto di vista, lo stato delle situazioni è noto. Noi siamo intenzionati a procedere, secondo i tempi, a completare questa delega per la parte che fa riferimento al tema della semplificazione dei rapporti di lavoro. Abbiamo già fatto la parte riferita ai contratti e dobbiamo fare quella riferita ai rapporti di lavoro. È nostra intenzione procedere in questo modo.

PRESIDENTE. Ministro, dovrebbe concludere.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Per quanto riguarda la vicenda del contratto e del salario minimo, vale la stessa risposta perché riferita alla piena applicazione della delega.

Per quanto riguarda Fincantieri, do una risposta molto secca. Noi pensiamo che le parti debbano svolgere il proprio ruolo e confrontarsi. Parlo delle parti sociali, il sindacato e la rappresentanza dell'impresa. Le leggi ci sono. Penso ai controlli a distanza: devono essere rispettati e applicati e nessuno può pensarsi fuori dalla norma. Qualora e laddove ci sia un'esigenza di un intervento del Governo, questo è pronto a intervenire perché tutto ciò che è previsto sia rispettato.

L'ultima considerazione riguarda...

PRESIDENTE. Ministro, ha largamente sfiorato il suo tempo. Adesso dobbiamo passare alle repliche. (*Commenti del senatore Divina*). Potrà completare la risposta nei dieci minuti a sua disposizione per le successive interrogazioni.

Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

PARENTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (*PD*). Sono soddisfatta della risposta del Ministro, anche perché ha fornito dati molto significativi sul *trend* dei giovani che si iscrivono settimanalmente, ed ha parlato anche di quelli che si iscrivono che di quelli che vengono presi in carico.

Sono soddisfatta perché per il Governo è anche un'occasione – come ha detto il Ministro – per fornire all'Italia un sistema vero di politiche attive e di servizi al lavoro efficienti.

Ci auspichiamo che quanto prima ci sia il decreto attuativo del *jobs act* sulle politiche attive e sull'organizzazione dell'Agenzia nazionale per l'impiego, che potrà mettere a sistema tutto e potrà davvero intervenire per le esigenze dei giovani che cercano lavoro e per chi lo perde con i contratti di collocazione, come ricordavo prima.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, apprezzo il suo ottimismo e il suo ben pensare ma, per le condizioni economiche del Paese, devo ribadire che la flessibilità introdotta dalla legge Biagi soddisfaceva contemporaneamente due esigenze che ancora oggi sussistono. In primo luogo, dava alle imprese uno strumento in grado di sopportare i costi aziendali adeguandoli alle *performance* produttive e, in secondo luogo, favoriva l'occupazione e l'accesso ai giovani nel mondo del lavoro. Non c'è un pregiudizio contrario alla stabilità, ma è un principio che, stando così le cose, non può essere realizzato facilmente.

Pertanto, la scelta più opportuna sarebbe stata quella di mantenere i contratti flessibili.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Ministro, non sono affatto convinto delle sue risposte, anche perché, per quanto riguarda la precarizzazione dell'Italia, che sottolineo ancora, ha portato dei dati secondo cui, in passato, c'erano più contratti a tempo determinato. È ovvio che, se io trasformo, attraverso il *jobs act*, il contratto a tempo indeterminato in contratto ormai senza più tutele, a rischi decrescenti, lo stesso contratto a tempo indeterminato diventa precario.

Per quanto riguarda le agevolazioni e la legge n. 407 del 1990, come abbiamo detto più volte in Commissione, sospendete l'efficacia, ma non andate a togliere un beneficio che era strutturale. Si tratta di un beneficio del 1990, che non aveva neanche più bisogno di sottostare al vincolo del pareggio di bilancio all'interno della Costituzione. Avete fatto veramente un grande errore.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto, perché la sua risposta è stata chiara ed esplicita.

Il Governo intende dare piena attuazione al *jobs act*, nel quale tutto si tiene. Mi fa piacere che vogliate introdurre il salario minimo, definito, cioè, a norma di legge, e realizzare il testo unico, ossia il nuovo statuto dei lavoratori. Lo statuto dei lavoratori è stato già modificato in alcuni contenuti fondamentali, ma il disegno di legge vi dà la possibilità di sostituirlo con un testo unico innovativo, non meramente compilativo (cioè di norme vigenti), combinandolo anche con le deleghe alla semplificazione, ma tale da darci un impianto regolatorio semplice, certo, speriamo certamente applicato, che incoraggi la propensione a fare lavoro in un tempo così difficile.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signor Ministro, non ho capito granché di quello che ha detto. Se le parti avessero trovato un accordo, non staremmo qui a parlare. Sono settimane che i lavoratori stanno scioperando.

La invito, quindi, di nuovo, a convocare le parti, perché credo che il Governo debba assumersi questa responsabilità. In caso contrario, qui parliamo di aria fritta. E io non sono capace di parlare di aria fritta, ma di fatti concreti.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, per la prima volta non mi posso arrabbiare con il Governo perché non mi ha risposto, dato che non è dipeso dalla volontà del Ministro, ma dal fatto che gli è stato impedito.

PRESIDENTE. Il Ministro avrà modo di integrare la sua risposta nel tempo a disposizione per il successivo intervento.

DIVINA (*LN-Aut*). Presidente, spero che sia più generoso nel lasciare al Governo gli ultimi minuti per rispondere.

A questo punto le posso solo dire, Ministro, quello che pensiamo noi. Il Governo ha messo in pratica un'azione di pochissima efficacia. È vero che c'è stata una piccola ripresa, ma è dipesa da fattori esterni. Per esempio, le manovre della BCE hanno consentito di avere denaro a bassissimo prezzo e, pertanto, il costo del nostro debito è pressoché nullo; il cambio tra dollaro ed euro è favorevolissimo per chi esporta; il prezzo del petrolio è ai minimi storici. Potremmo anche definire questi tre fattori una congiunzione astrale di quelle favorevoli e benefiche. Chi ha esportato ha avuto grossi benefici, per cui qualcosa si è messo in moto. Ma le congiunzioni astrali, signor Ministro, non durano in eterno: bisogna mettere in atto anche qualche nostra efficace azione interna.

PRESIDENTE. Il rispetto dei tempi è dovuto anche alla diretta televisiva, per evitare che chi parla per ultimo lo faccia quando non c'è più il collegamento.

Passiamo ora alle interrogazioni su interventi in materia previdenziale, cui risponderà il ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Signor Presidente, mi chiedo se il signor Ministro potrà, nella seconda tornata di risposte, tornare sull'ultimo punto della domanda della senatrice Parente riguardante il nesso tra contratto di ricollocazione e condizionalità, che penso sia molto importante sul terreno della ristrutturazione dei servizi per l'impiego.

La domanda relativa, invece, alla materia previdenziale è la seguente. Noi siamo arrivati, purtroppo, soltanto nel 2011, con due decenni di ritardo rispetto al tempo che sarebbe stato necessario, ai provvedimenti indispensabili per il riequilibrio finanziario del nostro sistema pensionistico. Questo ha reso necessario fare le cose in un tempo rapidissimo e senza quella gradualità che avrebbe consentito di mettere in atto le misure che, nei Paesi più avanzati del nostro, vanno sotto il titolo di *active ageing*, l'invecchiamento attivo. E non si tratta solo di misure amministrative, ma anche di una cultura dell'invecchiamento attivo.

Ecco, mi chiedo se, di fronte al problema di chi ha cinquanta-sessant'anni ed ha maggiore difficoltà a trovare una nuova occupazione di quanto non abbiano le persone in età più giovane, la soluzione non debba consistere nel prevedere un'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione legata a misure, appunto, di promozione dell'*active ageing*. Questo, naturalmente, è del tutto alternativo rispetto a quanto è chiesto da altre parti politiche, cioè di tornare indietro rispetto alla riforma del 2011. Su questo punto, però, credo che il Governo debba mettere in campo una progettualità che ancora non si è compiutamente espressa e chiedo, in proposito, l'orientamento del Ministro e del Governo.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, premesso che le riforme intervenute dal 1992 ad oggi (le cosiddette riforme Amato, Cristofori, fino alla riforma Fornero), se da una parte hanno aumentato la sostenibilità fiscale del sistema pensionistico italiano nel lungo periodo, dall'altra hanno introdotto parametri di grande rigidità, fortemente penalizzanti in particolare per i lavoratori più anziani, che hanno visto allontanarsi la prospettiva della pensione.

Considerato che il sistema, pur se economicamente sostenibile e caratterizzato da forti disomogeneità e squilibri generazionali, con lavoratori costretti a continuare la propria attività per raggiungere i requisiti minimi che vengono periodicamente aumentati e i giovani che faticano ad entrare nel mercato del lavoro e a costruire una carriera previdenziale che possa assicurare loro un'adeguata pensione, chiediamo al Ministro quali criteri guideranno il Governo nella riforma pensionistica più volte annunciata negli ultimi mesi e non più prorogabile. In particolare, chiediamo se sia concretamente configurabile un meccanismo di anticipazione della pensione per chi perde il lavoro ed è prossimo alla pensione, anche considerando l'opposizione dell'Unione europea sul tema specifico. Chiediamo altresì quanti lavoratori esodati devono essere tutelati ancora, dopo sei interventi che hanno coinvolto circa 170.000 persone, a fronte di una spesa di oltre 11 miliardi di euro.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Ministro Poletti, nonostante la nostra segnalazione in Commissione lavoro, sottoscritta anche nella nostra relazione di minoranza, la problematica del grave danno economico causato ai lavoratori stagionali non è stata risolta.

Questa tipologia di lavoratori – oltre 400.000 – avrà, a causa delle vostre scelte, ulteriore instabilità e precarietà; precarietà che questo Go-



verno ha accentuato con il *jobs act*. I lavoratori stagionali non potranno più coprire il proprio reddito per tutto l'anno, come avveniva prima, in quanto percepiranno l'indennità per la metà dei mesi lavorati. In pratica, chi riusciva a lavorare sei mesi, prima poteva coprire gli altri sei con un sussidio certo. Dal 1° maggio la cosiddetta NASPI toglierà questo diritto, per effetto dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22. Insomma, indennità dimezzata e precarietà raddoppiata. Ciò impoverirà le famiglie e le città che vivono prevalentemente di turismo. Per questo, il prossimo 14 aprile ci sarà a Roma una grande manifestazione del settore.

Inoltre, i lavoratori sono molto preoccupati in quanto i datori di lavoro potrebbero addirittura assumere con il nuovo contratto a tutele crescenti – o, meglio, licenziamenti crescenti – e collegarlo ad un *part-time* verticale, invogliati dell'esonero contributivo introdotto nella legge di stabilità, per poi sospendere il lavoratore per sei mesi, negandogli anche di beneficiare dei tre mesi di NASPI. Questa sarebbe una cosa gravissima.

Ministro, lei stesso ha dichiarato anche prima che con la riforma del lavoro non si crea lavoro, ma ha omesso di dire di aver tolto ai lavoratori diritti e forme di garanzia economica: forma di garanzia del reddito che noi del Movimento 5 Stelle stiamo portando avanti con forza in Commissione lavoro attraverso la nostra proposta di reddito di cittadinanza. Si tratta di una misura attiva e universale di vera tutela del cittadino, di equità e giustizia sociale. Ciò adeguerebbe veramente l'Italia ai modelli di flessibilità e sicurezza dei principali Paesi europei.

Ministro, fuori da queste Aule c'è un grande bisogno di risposte certe e chiare. Nove milioni di cittadini vivono in precarietà e gravi difficoltà quotidiane.

Ministro, chiedo che questo Governo prenda una posizione netta e chiara davanti agli italiani sulla nostra proposta di reddito di cittadinanza e chiedo inoltre cosa intende fare per risolvere il grave, gravissimo, problema dei lavoratori stagionali.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, una brevissima coda rispetto al precedente dialogo, mi dica un sì o un no: si farà il testo unico del lavoro? (*Il ministro Poletti fa un cenno di assenso*).

PRESIDENTE. Ad uso di chi ci ascolta, il Ministro ha risposto in senso affermativo.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Ha detto sì.

Con riferimento al sistema previdenziale, possiamo giudicare la riforma Fornero quantomeno incompleta: introduce il metodo contributivo, ma non ne deduce tutte le conseguenze. Intende completarla, con partico-

lare riferimento alla ricongiunzione senza oneri di tutti i periodi contributivi, perché non un euro accantonato debba essere disperso?

Vorrei anche sapere cosa pensa in ordine a: flessibilità di età di uscita su base contributiva (proprio perché prendo in base a quanto ho versato); versamenti volontari del datore di lavoro oltre che del lavoratore, anche oltre il periodo lavorato in modo da poter coprire quanto più i periodi di non lavoro in un tempo nel quale la discontinuità lavorativa può, purtroppo, essere frequente; possibilità di versamenti volontari per recupero di periodi di studio quanto più modulati, non a taglia unica, nella logica contributiva (più verso e più avrò); incentivi per questi versamenti che siano ancor più incoraggianti all'afflusso di risparmio previdenziale anche al cosiddetto primo pilastro di previdenza obbligatoria; complementarietà fra i pilastri, fra quello obbligatorio e i due volontari, quello collettivo e quello individuale, in modo tale che sia sempre possibile, a certe condizioni irrobustire innanzitutto la prima pensione, quella fondamentale, anche traslando risorse dai due pilastri a carattere volontario a quello a carattere obbligatorio.

BENCINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto*). Signor Ministro, in considerazione del fatto che annualmente viene allungato il requisito anagrafico, ai fini del calcolo dell'età pensionabile, di tre mesi più o meno in linea con la politica europea, in virtù dell'allungamento della speranza di vita, ritengo sia necessario avviare una seria riflessione sul tema.

Se da un lato si vive più a lungo, altrettanto vero è che la qualità della vita è peggiorata e decresce con l'andare avanti dell'età. Basti pensare alle malattie ed a tutti i disagi legati semplicemente all'anzianità. Ho paura che con la definizione adottata dal senatore Ichino, di «invecchiamento attivo», ci si riferisca a persone che devono lavorare fino ad una età troppo matura, cioè in vecchiaia, e questo non lo condivido assolutamente.

Mi chiedo se non occorra mettere in quiescenza i lavoratori ad un'età congrua rispetto al ruolo ricoperto, ovvero rivedere anche tutta una serie di lavori usuranti, i quali non possono essere catalogati solo in funzione delle ore, come ad esempio chi svolge lavoro notturno: bisogna anche avere riguardo al carico di lavoro, inteso come gravosità fisica per il soggetto e al rischio personale e sociale che il lavoro implica.

Tra le categorie escluse dai lavori usuranti, ad esempio, ci sono gli operatori socio sanitari e gli infermieri, quale sono io e molti altri in Italia. Ad oggi, la mia pensione sarà calcolata a sessantasette anni e nove mesi e credo sia un'età non compatibile con il lavoro svolto. Credo che quando andrò in sala operatoria, avrò bisogno del navigatore per calcolare dove devo arrivare e quale vena prendere.

Occorre garantire il lavoro, quello di qualità però. Ciò è possibile soprattutto attraverso un sano ricambio generazionale. In altri termini, ciò è fattibile operando un automatico aggiornamento delle capacità lavorative, ossia al passo col tempo.

Inoltre, per garantire un ricambio generazionale occorrono politiche di *welfare* migliori. Ricordo, infatti, che ad oggi le donne, in termini percentuali, vengono occupate meno degli uomini, anche in virtù del fatto che le stesse debbono far fronte a più lavori: al lavoro che svolgono, se ce l'hanno, oltre al carico familiare (cura dei figli e assistenza degli anziani).

Le chiedo quindi quali interventi il Governo intenda mettere in atto in questa direzione per quanto riguarda il sistema pensionistico.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)*). Signor Ministro, piangere lacrime di cocodrillo è un modo di dire di uso comune in Italia e si riferisce a chi finge di provare dispiacere quando in realtà è disinteressato o peggio, compiaciuto, rispetto al fatto che causa dolore a qualcuno. Il detto trae origine dal mito secondo cui i cocodrilli verserebbero lacrime di pentimento dopo aver ucciso le loro prede e averle divorate. Così, l'ex ministro del lavoro Fornero, con la sua riforma del sistema previdenziale, dopo aver divorato l'aspettativa previdenziale di milioni di lavoratori italiani che non sono più potuti andare in pensione e dopo aver così copiosamente incrementato la disoccupazione generale (arrivata oltre il 13,5 per cento), in particolare quella giovanile (arrivata oltre il 43,5 per cento) e ancor più quella al Sud (che è circa al 70 per cento), ha determinato un vero e proprio salto generazionale: in più o meno cinque anni una fetta consistente di trentenni non è riuscita a trovare lavoro. Di contro, un'altra generazione, quella dai sessanta ai sessantasette anni, ha dovuto allungare per legge la propria attività lavorativa, con un aumento di un quinto, cioè del 20 per cento, arrivando da quota 95 a oltre quota 110. In questo contesto, lei, la Ministra, ha pianto lacrime di cocodrillo in quella famosa conferenza stampa con il presidente Monti, ma a piangere ha lasciato soprattutto questi giovani.

Altro che invecchiamento attivo; noi abbiamo bisogno che i nostri figli siano attivi, che siano i giovani a trovare lavoro, soprattutto nella sanità, nella ricerca, nella scuola, nella pubblica amministrazione, nel settore manifatturiero, dove ci sono le eccellenze italiane. Se questi ragazzi li lasciamo lì, non trovano la possibilità di portare quel bagaglio culturale. Signor Ministro, per ogni biennio è come se passasse un secolo: sembra che i sessantenni vivano in un periodo medioevale fatto di roghi e di streghe, non sono più adatti a questi tempi.

Abbiamo bisogno di queste forze per rilanciare lo sviluppo in Italia, né più né meno di quello che è successo nel 1984, quando ministro del lavoro era De Michelis e presidente del Consiglio Bettino Craxi e l'Italia è diventata quinta potenza economica del mondo. È così che dobbiamo fare, quindi deve rivedere questa quota e abbassarla per dar occupazione ai giovani.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, rimango anche io sulla legge Fornero. Sappiamo cosa è questa triste riforma che ha sostanzialmente innalzato l'età pensionabile per tutti gli italiani. Faccio un inciso: 650.000 italiani hanno sottoscritto un *referendum* per l'abrogazione di questa legge e purtroppo la nostra Suprema corte ha fatto un intervento più di merito che di legittimità, perché non sta alla Corte stabilire se è giusto o meno cancellare una riforma.

Nonostante tutto, la legge Fornero prevedeva una finestra per chi uscisse dall'attività lavorativa prima dei sessantadue anni; era sufficiente avere quarantadue anni ed un mese di contributi e accettare la famosa penalizzazione, cioè la riduzione del 2 per cento per ogni anno se si usciva prima dei sessantadue anni d'età. Cosa è accaduto nel frattempo? La legge di stabilità 2015, approvata l'anno scorso, prevede che nel triennio 2015-2017 potranno andare in pensione senza penalizzazione tutti coloro che avranno maturato i requisiti dei quarantadue anni e sei mesi.

La legge di stabilità – è un dato – non può avere effetti retroattivi, quindi ora ci troviamo con chi è uscito prima del 31 dicembre 2014 che ha una penalità del 2 per cento e chi va in pensione quest'anno o i prossimi due senza penalizzazioni. Da parte nostra, signor Ministro, reputiamo che i ricorsi saranno inevitabili, perché c'è una disparità di trattamento inevitabile e forse c'è anche una violazione del principio costituzionale di uguaglianza. A questo punto ci chiediamo se non sia il caso di sospendere la penalizzazione per dipanare la matassa, evitare costi e ricorsi, ma soprattutto per evitare questa disparità di trattamento tra gente che va in pensione un giorno prima o un giorno dopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti.

POLETTI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, inizierò il mio intervento con un'ultima risposta alla precedente tornata di domande, perché considero doveroso rispondere al senatore Divina. Come ha correttamente affermato l'interrogante, le assunzioni a tempo indeterminato, esclusa la pubblica amministrazione e il lavoro domestico, nel primo bimestre del 2015 sono state 79.000 in più rispetto allo stesso periodo 2014. Si tratta quindi, in sostanza, di una differenza tra il

numero assoluto del 2014 e quello del 2015. Questo dato rende sostanzialmente impossibile fare un'analisi puntuale per capire se si tratti di contratti che vengono trasformati o, piuttosto, di nuovi contratti, perché non stiamo parlando del dato delle 79.000 assunzioni, che è comunque il risultato di una differenza. Il valore assoluto è invece molto diverso. Come ho detto, da questo punto di vista non è possibile quindi fare una specificazione.

Credo, tuttavia, di poter comunque fornire qualche altro dato: nel primo bimestre del 2015 le nuove assunzioni a tempo indeterminato – con l'esclusione sempre della pubblica amministrazione e del lavoro domestico – sono state 303.000 (165.000 a gennaio e 138.000 a febbraio), alle quali vanno aggiunte 42.000 trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Stiamo parlando in questo caso di contratti a termine, che sono diventati contratti a tempo indeterminato.

Sugli altri numeri non possiamo fare delle valutazioni perché il sistema non rileva le situazioni di contratto o di lavoro autonomo: ne deriva che non si può sapere se una partita IVA o un contratto di collaborazione a progetto diventi contratto a tempo determinato o indeterminato. Quindi, teoricamente, racconteremmo una cosa sbagliata, dicendo che prima quelle persone non lavoravano e poi invece lavorano, visto che prima magari si trattava di una collaborazione a progetto o a partita IVA. Per coerenza e correttezza questo è il dato che possiamo fornire.

Venendo alle successive domande riguardanti il tema della previdenza, la questione della condizionalità, cui ha fatto riferimento il senatore Ichino, è chiaramente per noi assolutamente rilevante. Nel momento in cui si ipotizza un contratto di ricollocazione e quindi la possibilità di proporre ad un lavoratore di interrompere il godimento di un ammortizzatore sociale – in questo caso si tratterebbe della NASPI – deve esserci una concreta possibilità di passaggio, anche se sappiamo che poi il lavoratore farà la sua valutazione: se deve smettere di godere di un sussidio tipo la NASPI per andare a fare un lavoro che gli darà lo stesso tipo di reddito, è ovvio che preferirà continuare a rimanere nella situazione precedente. C'è dunque un nesso tra le condizioni alle quali si offre il nuovo posto di lavoro ed il vincolo «in termini di obbligo»: è chiaro che, se non sarà così, questo meccanismo tendenzialmente non funzionerà. Il tema della condizionalità è dunque assolutamente essenziale.

Per evitare di sfiorare il tempo a mia disposizione anche in questo secondo *round*, credo che alcune risposte possano valere per tutte le domande che mi sono state rivolte sul tema generale della riforma Fornero, con particolare riferimento a che cosa si pensa di fare.

Noi pensiamo che sia necessario rimettere mano a questa situazione, perché effettivamente – non esprimo qui considerazioni puntuali rispetto alla riforma – oggi verifichiamo l'esigenza di cambiare una serie di situazioni.

In particolare, abbiamo un problema di tipo sociale evidente: i lavoratori che arrivano vicino alla maturazione del requisito di pensionamento,

ma che non sono più coperti da ammortizzatori sociali, rischiano di trovarsi in una terra di nessuno e di questo occorre tener conto. Da una parte abbiamo cercato di affrontare questo tema utilizzando l'ASDI, l'assegno di disoccupazione, cercando di prolungare questo istituto, ma il problema rimane, per cui dovremo trovare la maniera di affrontarlo.

È nostra intenzione, quindi, intervenire sul tema delle pensioni. Credo che il momento nel quale potremo fare questa operazione non potrà che essere l'esame della legge di stabilità, perché avremmo bisogno di quantificare e qualificare le risorse che saranno necessarie per gestire le scelte che andremo a fare eventualmente in quella sede. Oggi dunque l'INPS è impegnata in un lavoro di analisi, di valutazione, di predisposizione e di simulazione di opzioni possibili per verificare quali siano quelle più efficaci rispetto agli obiettivi economicamente sostenibili. Da questo punto di vista sappiamo infatti che abbiamo dei vincoli o comunque delle condizioni normative che dobbiamo tenere assolutamente in considerazione e ai quali dobbiamo fare riferimento. Quindi abbiamo un tema sociale, quello che dicevo, ed abbiamo un tema generale di flessibilità in uscita. Questo è l'altro elemento sul quale ci stiamo esercitando, cioè valutare quali possono essere le modalità attraverso le quali produrre questa situazione. A questo è collegata la problematica che avete proposto: chiamiamola staffetta generazionale o come vogliamo, abbiamo comunque un tema di connessione tra uscita o ribaltamento di una logica. La dico in questo modo: nel nostro Paese, in passato e fino ad ora, è stato utilizzato un meccanismo dei lavori socialmente utili (chiamiamolo così) ed è stato utilizzato rispetto ai giovani, cioè rispetto alle persone che non avevano un'opportunità di lavoro. Non voglio fare ora una traslazione scorretta, però il tema che ci proponeva il senatore Ichino in termini di come gestire una fase di uscita dal mercato del lavoro o dalla propria professione in maniera graduale e sostenibile, sia sul piano previdenziale che sul piano personale, credo sia un tema che dobbiamo assolutamente affrontare, perché parla di entrambe le questioni che sono state qui citate.

Insieme a questo naturalmente abbiamo i temi che il senatore Sacconi ci ha proposto. Io credo che questi debbano essere ricompresi nella riflessione che andiamo a fare, perché essi in qualche modo aiuterebbero uno *stock* di persone a maturare i requisiti per il pensionamento. Quindi abbiamo bisogno di produrre tutte le condizioni che specificamente possono intervenire rispetto a questo tipo di situazione. Queste sono tematiche che affronteremo all'interno di questa vicenda.

C'è poi un altro tema, che è stato proposto dal senatore Divina e che riguarda la disparità di trattamento sulle penalizzazioni, cioè la scelta fatta dalla legge di stabilità. In questo momento il Governo non ha in previsione e non sta lavorando su questo tema. Non l'ha fatto perché si tratta di un intervento di tipo parlamentare, nel senso che la norma è stata proposta ed approvata all'interno del percorso della legge di stabilità ed ha una sua logica sulla base dei ragionamenti che abbiamo appena finito di fare, cioè fare in modo che il numero più alto di persone possa scegliere di andare in pensione. Essa quindi, in questo specifico momento in cui c'è

bisogno di ricambio, ha la funzione di rendere più agevole l'uscita. Questa finalità chiaramente non è perseguibile rispetto alle persone che sono già in pensione; quindi non si coglierebbe questo obiettivo. Esiste il tema di una diversità di condizione che si va a determinare, ma, sul piano generale, credo che normalmente o molto spesso, quando si fa un intervento su una situazione di fatto, si produce sempre una situazione di prima e di dopo e quindi non si risolve questo tipo di problema. Comunque, per dare una risposta puntuale, il Governo oggi su questo aspetto non ha iniziative in corso.

È stato poi proposto un tema che riguarda la vicenda dei lavoratori stagionali. Su questo la delega prevede una prestazione collegata alla pregressa storia contributiva di ogni lavoratore. Questo è un tema che certamente riguarda i lavoratori stagionali, ma riguarda anche i lavoratori in generale. Quella norma, così come l'abbiamo scritta, innalza da dodici o diciotto mesi a ventiquattro mesi la durata della NASPI. Quindi abbiamo cercato di rendere questa misura universale ed applicabile a tutti quei cittadini che fino ad ora non l'avevano. Abbiamo fatto la stessa cosa per quanto riguarda le collaborazioni, con la DIS-COLL. Per quanto riguarda gli stagionali, stiamo verificando la possibilità di produrre una gradualità nell'andamento a regime di questa norma; in ogni caso, riteniamo che sia necessario trovare una modalità che consenta alle persone che si troveranno in questa situazione di avere davanti un lasso di tempo in forza del quale sanno quello che accadrà e si attiveranno per trovarsi nella migliore delle condizioni. Siamo quindi intenzionati ad intervenire con questo spirito.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta del Ministro, sia per il completamento della risposta alla domanda presentata dalla senatrice Parenti, sia per la parte relativa all'invecchiamento attivo e all'impegno del Governo su questo che credo debba diventare un nuovo capitolo molto importante della nostra politica del *welfare*.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, purtroppo l'approccio del Governo su una riforma così delicata mi sembra ancora essere vago e un po' approssimativo. Devono essere trovate soluzioni che garantiscano ai lavoratori maturi di poter andare in pensione ad una età ragionevole

e prestabilita, in una staffetta generazionale per i giovani che subentrano nel mondo del lavoro ai più anziani. Purtroppo, però, le pesanti penalizzazioni sulla previdenza complementare, che il Governo ha introdotto con l'ultima legge di stabilità, dimostrano scarsa lungimiranza e incomprensione della realtà, e non ci fanno ben sperare per il futuro.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Ministro, lei mi sta dicendo in poche parole – annuncia, annuncia – che forse farete qualcosa, ora si vedrà. Il problema è che i lavoratori stagionali sono veramente molto preoccupati. I vostri annunci solo soltanto propagandistici e basta: mi dispiace annunciare questo. I dati confermano ciò che io dico.

Ministro, la verità è che in febbraio si sono registrati 44.000 occupati in meno e 23.000 licenziamenti in più, nonostante i vostri *tweet* e annunci.

La disoccupazione oggi è al 12,7 per cento; quindi, non sono per niente soddisfatta di questa sua risposta, e non sono solo io a manifestare insoddisfazione ma parlano i numeri, i fatti e gli italiani.

Ministro, sono sicura che i lavoratori stagionali sarebbero felici di sentire la sua risposta direttamente martedì, durante la manifestazione. Se vuole, magari, ci andiamo insieme.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, sono doppiamente soddisfatto: anzitutto perché lei prima, con un cenno del capo molto visibile, che il Presidente ha voluto sottolineare, ha ribadito di volere realizzare il testo unico del lavoro, sostitutivo dello statuto dei lavoratori; e poi perché, con riferimento al completamento della riforma previdenziale e al compimento della logica contributiva, ha condiviso l'esigenza di procedere ad una serie di decisioni. Non ce ne ha dato dettaglio, ed era giusto che così fosse in questo momento, anche perché ogni qual volta parliamo di pensioni il Governo è tenuto a far di conto nel breve e nel lungo periodo, ma mi sembra di poter cogliere nella sua risposta che, a differenza di quella riforma Fornero, oggi pensiamo a numeri, ma anche a persone. Guai se pensassimo solo ai numeri e non anche alle persone.

BENCINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



BENCINI (*Misto*). Signor Ministro, non sono così soddisfatta, direi, in quanto alla fine non ci è stata data una risposta vera e propria per quanto riguarda il sistema pensionistico.

Si continua, appunto, a perorare la causa e a chiedere di rivedere le norme sulle pensioni. Ci siamo anche affidati al nuovo presidente INPS Boeri, il quale deve fare un conteggio che poi ci dirà, e si spera che il Parlamento, insieme al Governo, produca qualcosa che dia una risposta effettiva alle persone.

Mi sembra che oggi davanti al vostro Ministero c'erano di nuovo gli esodati che chiedevano di essere reintegrati in un sistema pensionistico.

La legge Fornero ha prodotto un numero di esodati importante e li ha lasciati in un vuoto economico immenso. Davvero mi chiedo come possa fare ad andare avanti chi non possiede niente. Credo, quindi, che questo sia uno dei primi problemi da risolvere in ordine a quella legge.

In seconda istanza, è necessario accorciare i tempi pensionistici perché questo garantisce un nuovo mondo lavorativo. È inutile che si faccia il *jobs act* e che si creino posti di lavoro attraverso sgravi fiscali, che potranno andare anche bene. Di fatto, però, è necessario liberare posti di lavoro, fare politiche in cui si implementa un sistema produttivo in modo tale da creare lavoro in termini fisici. Mi rifaccio anche al discorso delle ore lavorative: si potrebbe fare in modo di lavorare di meno per una migliore qualità della vita, ma in più persone. Nei posti pubblici si lavorano trentasei ore settimanali, rispetto al settore privato, dove se ne lavorano quaranta: proviamo a ripensare anche a queste famose trentasei ore, ipotizzando un lavoro di qualità, in cui si possa lavorare meno ma tutti.

Ci sarebbe anche molto altro da dire, ma il tempo a mia disposizione è scaduto. Un minuto è molto poco per dire quello che devo dire; la ringrazio comunque, signor Ministro.

PRESIDENTE. Ci saranno altre occasioni, senatrice.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)*). Signor Ministro, lo sa, quando a scuola veniva detto ad un genitore che il ragazzo aveva buona volontà, ma il profitto non c'era, non si trattava di un giudizio buono, bensì negativo. Lei, finché non cancellerà la legge Fornero, non avrà la sufficienza: glielo chiedono gli italiani e quei giovani – professori, medici, ricercatori – che sotto ai quarant'anni non hanno trovato lavoro. Ma quale staffetta generazionale? Ci vuole un contratto, un patto generazionale di entrata e di uscita, ce n'è bisogno per lo sviluppo. La dose è questa: bisogna riportarci a quota 100-102, secondo quanto il presidente della Commissione lavoro della Camera Damiano sta cercando di portare avanti con la Commissione stessa, perché solo lì si può riuscire a cancel-

lare la legge Fornero ed i guasti che ha provocato. Solo così si potrà permettere nuovamente lo sviluppo, con il contratto generazionale, affinché i giovani – ricercatori, medici, insegnanti, dipendenti di pubbliche amministrazioni – con il loro bagaglio culturale moderno si sostituiscano agli ormai obsoleti sessantaduenni e sessantatreenni (come me, che li rappresento un po' tutti quanti). È quello che vogliono gli italiani, quindi basta dire che l'Europa ce lo chiede e cominciamo a dire di no anche noi alla Merkel.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Ministro, è stato cortese, peccato però che le opinioni che abbiamo rimangono: forse il nodo è che l'abitudine di questo Paese e di questo sistema parlamentare è legiferare sull'onda delle emergenze. Quelle di due anni fa erano di rivedere i costi ed i risparmi previdenziali. La riforma Fornero cos'ha fatto? Ha trattenuto i lavoratori per scaricare il servizio previdenziale e l'INPS, ma trattenendo i lavoratori non entrano i giovani e non vi è ricambio generazionale. Oggi vi accorgete di questo problema del ricambio e dite che bisogna affrontarlo: sarà costosissimo, perché bisognerà pensare a manovre, incentivi, eccetera. Penso a quanti danni ancora dovremo subire nel frattempo per quel Governo Monti che ha creato disastri, il primo dei quali riguarda forse la cantieristica navale italiana, che era il fiore all'occhiello di tutto il mondo, ma è stata ridotta ad un decimo di quello che era, in quanto a bilancio e produzione. Sono arrivati persino i cinesi a fare *shopping* in quel settore. Legiferiamo pensando al futuro, non sulle emergenze, altrimenti faremo pasticci come il Governo Monti (e non sappiamo per quanto ancora dovremo pagarne il dazio).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 14 aprile 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 14 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (1854) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,10*).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cantini, Cassano, Casson, Castaldi, Catalfo, Cattaneo, Ciampi, Crosio, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Pin, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Fasiolo, Formigoni, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Martini, Micheloni, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Orellana, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Russo, Sposetti, Stucchi, Turano, Vacciano, Vicari e Zin.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Ginetti ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Ferrara nei confronti del senatore Carlo Amedeo Giovanardi (*Doc. IV-ter*, n. 6-A).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Stefani Erika, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Centinaio Gian Marco, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Abrogazione dell'articolo 574 e introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale in materia di sottrazione dei figli minori o persone incapaci (1867)

(presentato in data 08/4/2015);

senatrice Orrù Pamela Giacoma Giovanna

Disposizioni per la continuità territoriale delle isole e delle isole minori italiane (1868)

(presentato in data 09/4/2015);

senatore Orellana Luis Alberto

Delega al Governo per l'introduzione di modifiche al sistema previdenziale (1869)

(presentato in data 09/4/2015).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 30 marzo 2015, ha inviato la relazione in attuazione dell'ordine del giorno n. 9/02433/068 del 17 giugno 2014 presentato dall'onorevole Giuseppe D'Ambrosio, concernente le contabilità speciali istituite nelle nuove province di Barletta-Andria-Trani, Fermo e Monza-Brianza.

La predetta relazione è stata trasmessa, a sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 540).

### **Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti**

L'interrogazione 3-01482, della senatrice Puppato ed altri, rivolta al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è rivolta anche al Ministro dello sviluppo economico.

### **Interrogazioni**

GIROTTA, MORONESE, CAPPELLETTI, CASTALDI, BERTOROTTA, PAGLINI, SANTANGELO, AIROLA, GAETTI, TAVERNA.  
– *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

su richiesta dei Comuni nuclearizzati di Latina, Rotondella (Matera), Caorso (Piacenza), Bosco Marengo (Alessandria), Ispra (Varese), Saluggia (Vercelli), Sessa Aurunca (Caserta), Trino Vercellese (Vercelli) e Roma (per il centro della Casaccia) e dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (Anci), il Ministero della salute ha commissionato uno studio all'Istituto superiore di sanità (ISS) sullo stato della salute della popolazione che risiede nei Comuni con impianti nucleari;

nel febbraio 2015 l'ISS ha consegnato alla conferenza Stato-Città il rapporto finale sullo «Stato di salute della popolazione residente nei Comuni già sedi di impianti nucleari: Analisi della mortalità, stima dei casi attesi e rassegna degli altri studi epidemiologici»;

secondo gli esperti del gruppo di lavoro che hanno contribuito alla stesura del rapporto per l'ISS «sono stati osservati in diversi Comuni eccessi di mortalità per alcune patologie che possono essere legati alla esposizione a radiazioni ionizzanti. In compenso, si rilevano anche difetti di mortalità che è inferiore rispetto ai valori medi regionali». E ancora: «Gli eccessi di mortalità non possono essere direttamente attribuibili, se non in piccola parte, all'esposizione a dosi di radiazioni rilasciate dagli impianti in quanto queste dosi avrebbero potuto essere prodotte solo da un continuo e rilevante funzionamento anomalo»;

complessivamente, secondo il rapporto non sono stati rilevati eccessi di mortalità generalizzati per l'insieme dei 24 tumori associabili,

in base alla letteratura scientifica, a radiazioni ionizzanti. Occorre però notare che nell'analisi sull'insieme dei Comuni «è stato osservato un eccesso di mortalità (rispetto alla popolazione di riferimento) per alcune delle patologie tumorali (tra cui i tumori della tiroide) che, da parte degli organismi internazionali preposti, sono state riconosciute avere tra i loro fattori di rischio anche l'esposizione a radiazioni ionizzanti»;

considerato che:

in un articolo dell'8 aprile 2015 pubblicato da «La Gazzetta del Mezzogiorno» a firma di Filippo Mele, nel quale viene intervistato il sindaco Vito Agresti del Comune di Rotondella (Matera), vengono espresse perplessità sulle modalità con le quali lo studio è stato condotto sottolineando alcuni limiti contenuti nel rapporto legati alle specificità territoriali;

ulteriori perplessità sono state espresse anche dal sindaco Roberta Battaglia di Caorso (Piacenza) in un'intervista del 2 aprile 2015, pubblicata dalla rivista *on line* «PiacenzaSera», nella quale dichiara che «Lo studio presenta delle lacune, non sono stati presi in esame alcuni fattori come familiarità con le patologie o le situazioni ambientali; chiederemo d'incrociare questi dati anche con altri elementi di rilievo e di proseguire le ricerche anche nei prossimi anni, includendo altri parametri»;

nel rapporto vengono date indicazioni per eventuali ulteriori analisi. Nel caso fossero realizzati nuovi impianti, incluso il deposito nazionale di rifiuti radioattivi, i tecnici raccomandano di programmare fin dall'inizio un adeguato sistema di monitoraggio dello stato di salute della popolazione;

considerato inoltre che:

alla Sogin SpA compete il mantenimento della messa in sicurezza, lo smantellamento e il *decommissioning* degli impianti nucleari, nonché la gestione dei rifiuti radioattivi prodotti e la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi;

all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), sono attribuiti i compiti di autorità nazionale di controllo sulla sicurezza nucleare, la radioprotezione, le materie nucleari, la protezione fisica passiva degli impianti e delle materie nucleari, il trasporto delle materie radioattive. In particolare l'istituto svolge le istruttorie tecniche per il parere di competenza ed esercita i controlli e la vigilanza attinenti alle installazioni nucleari, alle installazioni di rilievo nazionale con radioisotopi e macchine radiogene, al trasporto di materie radioattive e nucleari nonché alla protezione fisica passiva di impianti e materie nucleari al regime delle salvaguardie. In relazione alle installazioni nucleari esprime i pareri per il rilascio delle autorizzazioni di legge, approva i progetti particolareggiati di costruzione ed i programmi di prova nucleare e non nucleare per il collaudo, i regolamenti di esercizio, i progetti di smantellamento, formulando le relative prescrizioni tecniche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le cause che hanno determinato gli incrementi di alcune delle patologie tumorali, tra cui i tumori

della tiroide, possano essere ricondotte ad azioni anomale svolte nell'ambito delle proprie competenze da parte di Sogin SpA o di ISPRA;

se non consideri di dover accertare l'esistenza di eventuali responsabilità nell'attività di controllo e sicurezza nucleare che abbiano determinato un consistente incremento della patologia tumorale;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative di pubblica informazione, presso i territori interessati dalla presenza di siti nucleari, al fine di rendere trasparenti e noti alla cittadinanza i risultati del rapporto di cui in premessa, avviando anche un confronto sulle criticità sollevate dagli enti locali;

quali iniziative intenda assumere al fine di proseguire le attività di monitoraggio sulla salute dei cittadini e se non ritenga inoltre necessario prevedere il coinvolgimento delle strutture sanitarie locali;

se ritenga opportuno estendere lo studio citato anche ai territori in cui le popolazioni non sono residenti, ma potrebbero essere coinvolte da pericoli d'incidenti o rischi di contaminazione per le attività svolte nei centri nucleari.

(3-01836)

COTTI, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, CRIMI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PETROCELLI, SCIBONA, SERRA, TAVERNA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella seconda metà degli anni 2000, di fronte all'allarme suscitato nell'opinione pubblica dall'emergere dei primi casi di neoplasie emoproliferative, il Ministro della difesa *pro tempore*, Arturo Parisi, istituì presso il Ministero della difesa, con decreto 23 novembre 2007, il Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CPCM);

il CPCM, comitato tecnico-scientifico ad elevata specializzazione, insediatosi in data 14 dicembre 2007, fu istituito col compito di affiancare il Ministero sugli studi nel campo dell'epidemiologia tradizionale e molecolare, dell'eziopatogenesi, diagnostica e prevenzione delle malattie trasmissibili e non trasmissibili, delle problematiche sanitarie conseguenti a contaminazioni ambientali (in particolare da agenti radiologici, nucleari, chimici e geologici), anche con attività di ricerca nel campo dei farmaci, vaccini, emoderivati e biologici innovativi a fini di prevenzione e controllo delle malattie del personale della difesa, con particolare riguardo ai fattori di rischio per la salute correlati alla permanenza in zone addestrative e operative, compresi quelli derivanti dall'inquinamento nanodimensionato;

nella XIV, XV e XVI Legislatura sono state istituite presso il Senato della Repubblica Commissioni parlamentari d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti;



nella XIV Legislatura, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, il Ministro della difesa *pro tempore*, Antonio Martino, comunicò che nei poligoni italiani non era previsto, né autorizzato, l'impiego di munizionamento speciale nel cui ambito è compreso quello dell'uranio impoverito, e che la difesa aveva sempre operato con la massima trasparenza e disponibilità per fugare ogni dubbio, promuovendo nel poligono interforze di Salto di Quirra in Sardegna l'effettuazione di una mappatura a tappeto del poligono, con l'obiettivo di costituire una banca dati finalizzata alla predisposizione di un piano di controllo ambientale sistematico;

nella XV Legislatura, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, il Ministro della difesa *pro tempore*, Arturo Parisi, sottolineò l'assoluto e primario interesse della difesa a fare chiarezza sull'argomento, individuando 3 fronti d'azione: l'acquisizione dei dati sulle neoplasie maligne, la ricerca delle cause e la normativa risarcitoria ed assistenziale;

nella stessa sede il ministro Parisi ribadì le rassicurazioni ricevute dai responsabili e tecnici delle strutture della difesa sull'esclusione di un'utilizzazione di armamenti ad uranio impoverito nei poligoni e in generale sul territorio nazionale, nell'ambito di competenza italiano, anche da parte di forze armate terze esercitatesi in detti poligoni, sottolineando inoltre l'esigenza di approfondire ulteriormente il fenomeno attraverso il CPCPM, al fine di acquisire dati più completi e significativi dal punto di vista statistico ed epidemiologico;

nella XVI Legislatura, dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito, il generale professor Raffaele D'Amelio, coordinatore del CPCPM, chiarì che l'organismo aveva svolto prevalentemente attività di consulenza e aggiornamento, ovvero che l'aspetto più qualificante consisteva nel varo di alcuni progetti di ricerca finanziati dal Ministero della difesa per un costo totale di 2.828.500 euro, unitamente alle attività dell'Osservatorio epidemiologico sull'insorgere di alcune malattie che colpiscono i militari;

in data 25 maggio 2011, rispondendo all'interrogazione 4-11074 dell'onorevole Maria Antonietta Farina Coscioni, il Ministro della difesa *pro tempore*, Ignazio La Russa, dichiarò che l'allarme sociale suscitato da quella che la stampa definiva «Sindrome di Quirra» non lasciava certamente indifferente il Ministero, che continuava a prodigarsi concretamente e con tempestività per fare chiarezza sulle attività svolte nel poligono interforze di Salto di Quirra, anche per accertare l'eventuale impatto delle stesse sull'ambiente e sulla popolazione circostante, ovvero che i vari livelli di comando, e più in generale la catena gerarchica nella sua completezza, erano costantemente informati sulla tematica e anche parte attiva nell'applicazione delle misure di prevenzione a tutela del personale, nonché impegnati da tempo in un'attività a tutto campo finalizzata alla tutela del personale impiegato in missioni operative e in servizio presso i poligoni;

considerato che:

da notizie di stampa (in quotidiani quali «la Repubblica», «ItaliaOggi», «il Manifesto», eccetera) si apprende che in data 6 marzo 2015 la prima sezione del Tar del Piemonte ha depositato la sentenza n. 429/15 in cui, preso atto dell'impossibilità di stabilire un nesso diretto di causa effetto tra l'esposizione all'uranio impoverito e la malattia, i giudici hanno ritenuto sufficiente la dimostrazione in termini probabilistico-statistici del collegamento e hanno imposto al Ministero della difesa di rivedere l'istanza di riconoscimento di causa di servizio presentata da un militare, alla luce di dati statistici ritenuti sufficienti a dimostrare il nesso tra tumore e missione. Il parere impugnato, che aveva escluso il nesso eziologico fra la grave infermità e il servizio, non faceva infatti alcun cenno a dati recenti e indagini sulla materia. Per il Tar Piemonte, non è il militare ammalatosi a dover dimostrare la relazione tra esposizione e malattia, ma al contrario è il Ministero a dover produrre prove scientifiche della mancanza di nesso tra causa di servizio e patologia;

dall'agenzia di stampa Adnkronos si è appreso che in data 7 marzo la Corte d'appello di Roma ha depositato la sentenza con cui si è in parte respinto il ricorso presentato dai Ministeri della difesa e dell'economia e delle finanze contro la pronuncia in primo grado sulla causa civile promossa da genitori e parenti di un caporal maggiore dell'Esercito morto per linfoma di Hodgkin nel 2005 (3 anni dopo aver preso parte a una missione in Kosovo), in quanto la difesa avrebbe dovuto adottare tutte le opportune cautele contro il rischio di uranio impoverito per i militari italiani in missione all'estero;

da notizie diffuse da Falco Accame, ex ammiraglio, ex presidente della IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera e attuale presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, associazione che tutela le famiglie dei militari deceduti in tempo di pace, si è appreso che il Tar Lazio, in data 19 marzo 2015, ha depositato la sentenza n. 043445/2015 con cui è stato accolto il ricorso contro i Ministeri della difesa e dell'economia di un ex marinaio transitato a ruoli civili per inidoneità all'impiego militare, tendente ad ottenere il riconoscimento della causa di servizio per un'infermità che l'interessato ha correlato al servizio prestato all'estero in diverse missioni («Stanavformed» in Grecia, «Freedom» nel Golfo Persico, Standing Nato maritime group 2 in Marocco, nelle quali si faceva uso di uranio impoverito nelle munizioni anticarro e nelle corazzature di alcuni sistemi d'arma) e contro il parere espresso nel 2009 dal Comitato di verifica per le cause di servizio presso il Ministero dell'economia, il quale aveva escluso il nesso causale;

i giudici del Tar Lazio hanno sancito che il riconoscimento dell'indennità, contrariamente a quanto ritenuto dai Ministeri resistenti, non richiede quel grado di certezza di dimostrazione del nesso causale preteso, dato che, come chiarito dalla giurisprudenza in materia, è proprio per l'impossibilità di stabilire (sulla base delle attuali conoscenze scientifiche) un nesso diretto di causa-effetto che il legislatore non richiede la dimostra-

zione dell'esistenza del nesso causale con un grado di certezza assoluta, essendo sufficiente la dimostrazione dei termini probabilistico-statistici, come indicato nella relazione della Commissione parlamentare di inchiesta approvata nella seduta del 12 febbraio 2008 (allegato n. 33, pagg. 6 e 7) e di quella approvata nella seduta del 9 gennaio 2013 (pagg. 33 e 34), che infatti ha sostituito il criterio di probabilità al nesso di causalità. In sintesi, il verificarsi dell'evento costituisce di per sé elemento sufficiente (criterio di probabilità) a determinare il diritto per le vittime delle patologie e per i loro familiari al ricorso agli strumenti indennitari previsti dalla legislazione vigente in tutti quei casi in cui l'amministrazione militare non sia in grado di escludere un nesso di causalità. Secondo il Tar Lazio, una volta accertata l'esposizione del militare all'inquinante, l'onere della prova è in capo alla pubblica amministrazione che deve dimostrare come lo stesso non abbia determinato l'insorgere della patologia, ovvero la dipendenza della stessa da altri fattori (esogeni) dotati di autonomia ed esclusiva portata eziologica per l'insorgere dell'infermità;

considerato infine che:

la IV Commissione della Camera sta ultimando la discussione che porterà all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nano particelle di minerali pesanti prodotte dalle esposizioni di materiale bellico e a eventuali interazioni;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, in data 10 marzo 2015, sulla base di quanto continua ad apparire nel sito *internet* del Ministero della difesa riguardo al CPCPM, ha depositato con non poche difficoltà, negli uffici che ancora vengono indicati come sede operativa del Comitato stesso, presso il Ministero della difesa, una richiesta di accesso agli atti finalizzata alla conoscenza delle risultanze di uno dei progetti di ricerca approvati dal CPCPM,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti che allo stato attuale il Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie sia ancora operativo e da chi sia composto, ovvero quando avrebbe esaurito i compiti assegnati e per quali ragioni;

conseguentemente, se le motivazioni e le ragioni d'ordine tecnico-politico, scientifico e istituzionale che portarono alla costituzione del CPCPM siano venute meno e per quali motivi;

che cosa abbiano prodotto, in dettaglio e con relativi costi, le attività, i lavori, le collaborazioni e gli studi promossi, approvati o realizzati dal CPCPM, se da questi siano emersi elementi di novità rispetto alle attuali conoscenze scientifiche e conclusioni a cui sono pervenute le Commissioni parlamentari d'inchiesta sull'uranio impoverito, istituite dal Senato nella XIV, XV e XVI Legislatura;

se non ritenga necessario che le risultanze degli studi e i progetti del CPCM, o promossi o approvati dallo stesso, finanziati dal Ministero della difesa, siano resi pubblicamente disponibili e rapidamente accessibili nel sito *internet* del Ministero stesso nonché sottoposti ad una verifica da parte di soggetti esterni, pubblici e privati, italiani o stranieri, adeguatamente qualificati e in grado di fornire idonea validazione;

quali iniziative intenda avviare nel breve periodo per dare concrete e qualificate risposte al continuo verificarsi di vicende umane legate a patologie contratte a causa di agenti patogeni anche legati all'esposizione o contaminazione da uranio impoverito al fine di assicurare la doverosa ricerca della verità;

se non ritenga opportuno avviare un piano di verifica del sistema di prevenzione e sicurezza nell'ambito dell'amministrazione militare, con particolare riguardo alla valutazione dei rischi per la salute nei teatri operativi esteri e nelle installazioni e nei poligoni militari in uso nel Paese.

(3-01837)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

AUGELLO, TAVERNA, GIRO, CIRINNÀ, VOLPI, AMORUSO, MINZOLINI, D'ASCOLA, SPOSETTI, COLUCCI, MANCUSO, DI GIACOMO, BILARDI, AIELLO, GENTILE, Luciano ROSSI, ANITORI, CHIAVAROLI, DALLA TOR, AZZOLLINI, Giuseppe ESPOSITO, ALBERTINI, BUCCARELLA, AIROLA, BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, GAETTI, DI BIAGIO, ARACRI, BOCCA, PAGANO, TORRISI, FAZZONE, BERNINI, GIOVANARDI, Mario MAURO, RANUCCI, GIBIINO, MARIN, Giovanni MAURO, D'ALÌ, ALICATA, MANDELLI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il 25 marzo 2015 i dipendenti del Comune di Roma, convocati per esprimersi con un *referendum* sull'intesa preliminare raggiunta tra l'amministrazione ed una parte delle rappresentanze sindacali sul nuovo contratto decentrato, a larghissima maggioranza hanno bocciato il compromesso raggiunto al tavolo delle trattative;

la vittoria dei no ha riportato in vigore l'atto unilaterale, con cui il Campidoglio aveva inizialmente tentato di imporre la propria impostazione sul contratto decentrato;

l'atto unilaterale, sostitutivo di un mancato accordo, dovrebbe tuttavia mantenere una natura transitoria, sia per quanto riguarda la lettera dell'articolo 40 comma 3-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, sia nella giurisprudenza consolidata (Tribunale di Verona, decreto 21 aprile 2011, Tribunale penale e civile di Vigevano, R.G. n. 425/2011 LAV, del 27 ottobre 2011);

anche la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, del 6 marzo 2012, ribadisce che la norma legale: «in ragione della provvisorietà dell'atto unilaterale, rende opportuno che l'amministrazione, in assenza di una richiesta delle OO.SS., provi periodicamente, secondo i normali canoni di correttezza e buona fede integralmente applicabili alla fattispecie, a riaprire le trattative per la definizione consensuale dell'istituto»;

a distanza di quindici giorni dal risultato del *referendum* e nonostante alcuni esiti disastrosi dell'applicazione dell'atto unilaterale, come la precettazione delle educatrici e delle insegnanti delle scuole d'infanzia nei locali dei municipi nel corso delle vacanze di Pasqua, il Comune di Roma non ha in alcun modo preso l'iniziativa di riconvocare al tavolo le organizzazioni sindacali per riaprire le trattative, dando così luogo ad uno stallo che rischia di tradursi nella ripresa di una forte conflittualità tra le parti;

il rilievo di questa vertenza è certamente di portata nazionale, non soltanto per il numero dei dipendenti coinvolti (circa 24.000), ma anche per il rischio che un evento di portata internazionale come il Giubileo del prossimo dicembre 2015 affronti la fase di preparazione in un clima di forte conflittualità sociale, caratterizzato da scioperi e dal blocco di straordinari, che non potrebbero che accentuare la già evidente fragilità della macchina organizzativa di cui dispone il Campidoglio;

alla luce di questa situazione sussistono a giudizio degli interroganti le premesse per proporre una mediazione del Governo tra le parti, trasferendo sul tavolo nazionale la vertenza in atto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano valutare la possibilità, d'intesa con le organizzazioni sindacali ed il Comune di Roma, di riaprire le trattative, convocando un tavolo nel quale il Governo possa offrire la sua autorevole mediazione, favorendo una rapida soluzione del rinnovo del contratto decentrato.

(4-03779)

TARQUINIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il territorio comprendente la provincia di Foggia è, purtroppo, interessato da fenomeni di grave criminalità che essendo penetrata in profondità nel tessuto imprenditoriale ed economico locale, si è rivelata particolarmente pericolosa ed efferata;

le forze dell'ordine sono quotidianamente impegnati a contrastare, fra l'altro, fenomeni quali, per esempio, l'abusivismo edilizio, il traffico illecito di rifiuti, il riciclaggio, i furti di legname, gli incendi boschivi, eccetera;

le attività criminali stanno condizionando e bloccando lo sviluppo e la crescita socio-culturale delle popolazioni locali, con gravissime ripercussioni per le attività produttive, turistiche ed imprenditoriali;

in poco più di 3 mesi dall'inizio del 2015, le cronache hanno registrato 3 omicidi e 18 rapine, di cui 4 presso istituti bancari e 2 presso uffici postali;

nello stesso periodo sono stati fatti esplodere numerosi ordigni a danno degli esercizi commerciali e sono state messe in atto 14 «spaccate» subite dagli stessi in meno di un mese, 11 delle quali portate a segno su Foggia nel solo *weekend* di Pasqua e Pasquetta;

tenuto conto che:

a seguito dei tagli imposti dal Governo Renzi le forze dell'ordine non sono dotate di adeguate risorse finanziarie, strumentali e umane necessarie a garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini dinanzi all'aumento di tali fenomeni criminosi;

lo scorso 3 ottobre 2014 si è tenuta a Foggia una riunione tecnica di coordinamento provinciale interforze nel corso della quale è stata esaminata la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio della provincia di Foggia;

ad oggi non è stato assunto nessun provvedimento in grado di arginare l'aumento dei fenomeni criminosi nella Provincia e nella Città di Foggia in particolare,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intenda porre in essere al fine di potenziare le auspiccate attività di contrasto ai gravissimi e ripetuti fatti criminosi denunciati e di ripristinare i necessari livelli di sicurezza su tutto il territorio della città di Foggia e della provincia e consentire alle forze dell'ordine e alla magistratura di svolgere adeguatamente i compiti cui sono preposti;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di rendere disponibili, tempestivamente, ulteriori risorse umane e finanziarie per rafforzare la lotta alla criminalità della città di Foggia e della sua provincia.

(4-03780)

TARQUINIO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il ritrovamento in Salento dell'organismo patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* su piante di olivo e altre specie coltivate, ornamentali e spontanee, a partire dal 2013 sta determinando notevoli criticità per la gestione di questa emergenza fitosanitaria, unica in Europa;

la specie vegetale coinvolta più importante è l'olivo, ma il patogeno attualmente è stato ritrovato anche su altre specie come il mandorlo, il ciliegio e su altre piante ornamentali;

sino al ritrovamento di *Xylella fastidiosa* nel Salento, la diffusione del batterio era confinata principalmente nel continente americano (Stati Uniti, Messico, Costa Rica, Brasile, Venezuela, Argentina e Perù), con più rare e delimitate segnalazioni in Asia (Taiwan);

la distribuzione di *Xylella fastidiosa* sembra essere legata anche a vincoli climatici, che interessano essenzialmente i suoi vettori;

in Puglia la presenza della *Xylella fastidiosa* allo stato attuale è confinata nella sola provincia di Lecce, ad eccezione di un unico focolaio ritrovato nella zona di Oria in provincia di Brindisi, ma quanto si sta verificando, alla luce delle diagnosi formulate da numerosi tecnici e ricercatori e delle analisi effettuate dai laboratori abilitati, ha messo in evidenza una situazione fitosanitaria piuttosto complessa per i differenti fattori coinvolti;

una maggiore importanza è stata comunque attribuita al quadro fitopatologico per le infezioni della *Xylella fastidiosa*, per l'elevata dannosità e per l'obbligo di adottare le misure da quarantena imposte dalle norme nazionali, europee e internazionali;

il 23 luglio 2014 la Commissione europea ha adottato una specifica decisione che ha fissato misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della *Xylella fastidiosa*, prevedendo specifiche disposizioni in materia di analisi ed ispezioni per valutare la presenza del patogeno;

il 26 settembre 2014 il Ministro in indirizzo ha dettato «Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa* (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana»;

con ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile 11 febbraio 2015, il dottor Silletti, comandante regionale per la Puglia del Corpo forestale dello Stato è stato nominato commissario delegato per fronteggiare l'emergenza connessa alla diffusione;

i criteri generali stabiliti per la gestione dei parassiti da quarantena, infatti, impongono l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie in grado di contribuire ad eradicare ed evitare la diffusione del batterio;

premessi, inoltre, che:

il ministro francese dell'agricoltura Stéphane Le Foll il 4 aprile 2015 ha decretato il fermo alle importazioni dei vegetali a rischio *Xylella* dalla Puglia, nelle more dell'adozione di specifiche misure da parte dell'Unione europea;

la Commissione europea ha decretato che il comportamento messo in atto dalla Francia è conforme alla normativa europea nelle more dell'adozione del provvedimento generale che sarà adottato entro la fine di aprile 2015,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato della situazione e quali iniziative intenda assumere in merito;

quali iniziative intenda adottare per evitare il blocco dei vegetali in tutto il territorio europeo;

quali misure intenda promuovere per la salvaguardia delle colture agricole e vivaistiche della Puglia ed in particolare della provincia di Lecce, tenuto conto che il decreto di recente adottato dalla Francia potrebbe essere adottato da altri Paesi bloccando di fatto le esportazioni di materiale vivaistico, scientificamente esenti dal patogeno.

(4-03781)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-01837, del senatore Cotti ed altri, sull'attività del Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie (CPCM) presso il Ministero della difesa;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-01836, del senatore Girotti ed altri, sull'incidenza delle patologie tumorali nei comuni già sedi di impianti nucleari.